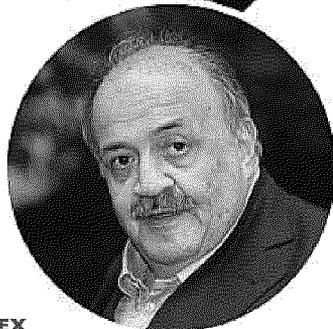


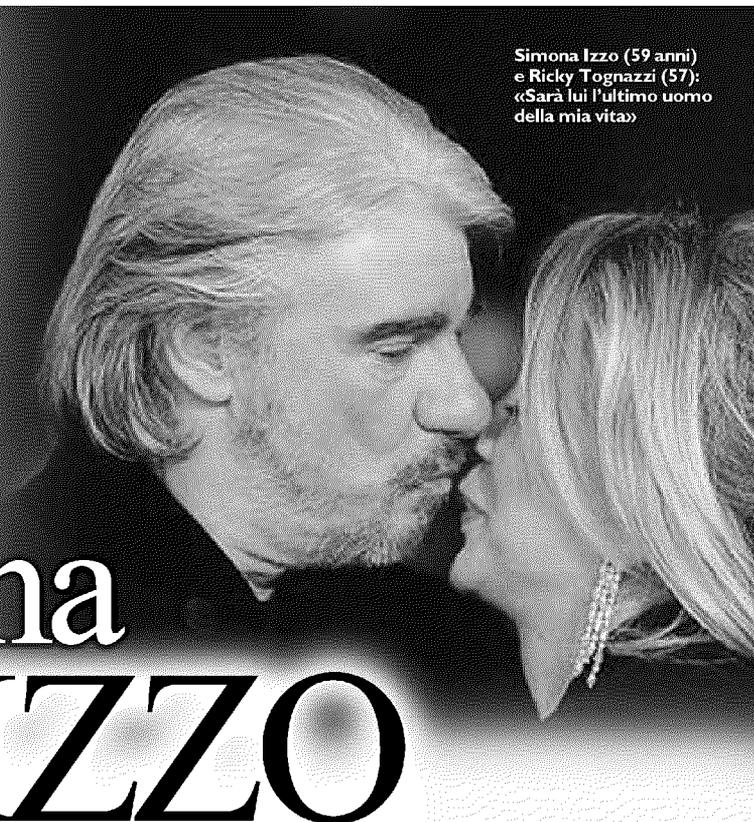
 *Parliamo (anche)*
d'amore



EX
Antonello Venditti
e Maurizio Costanzo

simona IZZO

Simona Izzo (59 anni)
e Ricky Tognazzi (57):
«Sarà lui l'ultimo uomo
della mia vita»



«Io e Ricky, due teste e una capanna»

Trent'anni insieme: «Non ci si annoia dei corpi delle persone, ma dei loro cervelli»

Giovanni Bogani

ATTRICE, doppiatrice, sceneggiatrice, regista, scrittrice. Cresciuta a pane e cinema, Simona Izzo è una first lady dello spettacolo italiano. Figlia del doppiatore Renato Izzo, sorella di Fiamma e Giuppy Izzo, anch'esse doppiatrici, Simona ha scritto film, ne ha diretti - il suo esordio, "Maniaci sentimentali", le valse il David di Donatello nel 1994 - e ha scritto molti libri, che ruotano tutti attorno al tema dell'amore. Da "Diario di una donna che ha tradito" a "Sms - Sesso matrimonio sofferenza", da "Mascalzoni latini. Come ci amano gli uomini" all'ultimo, "Quando l'amore non aspetta. Come ritrovare il controllo del piacere".

La sua vita è un romanzo. Un matrimonio con il cantautore Antonello Venditti, il divorzio, una lunga relazione con Maurizio Costanzo e poi trent'anni vissuti al fianco di Ricky Tognazzi. E ancora oggi si chiamano "amore". Incontriamo Simona Izzo al festival Salento Finibus Terrae diretto da Romeo Conte, nel quale è stata premiata.

Simona, l'amore è al centro dei suoi libri, dei suoi film, della sua vita...

«Beh, sì. Ho molto frequentato l'amore. Se non altro, ho molto sofferto, per causa dell'amore. I titoli dei miei libri sono sempre legati all'amore».

L'amore delle donne in che cosa è diverso da quello degli uomini, secondo lei?

«In tutto. Gli uomini hanno una specie di navigatore interno, che li spinge verso qualcuno. Gli uomini hanno una fortissima "percezione" dell'altro, sono come delle frecce puntate verso la donna. Però sono più lucidi. Non so».

TRADIMENTI

«Gli uomini sono più immediati, più volatili. Ma le ragazze di oggi sono davvero aggressive»

no sempre sequestrati dalle emozioni, come siamo noi».

Gli uomini amano con più lucidità?

«Sì. Le donne sono spesso in preda al loro progetto matrimoniale: la donna cerca sempre, inconsciamente, nell'uomo che ama, il padre dei suoi figli. Lo cerca persi-»



no quando non può più averne. E' come se fosse una memoria ancestrale, un istinto che è scritto nel suo Dna».

Chi tradisce di più?

«Gli uomini sono più immediati, tattici, fisici, volatili. Ma c'è una generazione di donne, quella delle ragazze che abbiamo cresciuto noi, togliendoci i reggiseni e inneggiando all'amore libero, che sono diventate molto aggressive. Tanto è vero che il tema del mio prossimo film sarà: può un uomo sopportare la perentorietà, l'assertività sessuale di una donna? Oppure non sarà spinto a fuggire? Le donne, oggi, rischiano di essere le Amazzoni dell'amore. L'uomo diventa il sesso debole. Vedo molti trentenni e quarantenni spaventati da queste Erinini».

La sua più grande sofferenza in amore quale è stata?

«Il divorzio. Un lutto grande, perché è un tradimento che tu fai verso te stessa. Tutte le persone che si innamorano pensano all'eternità della loro storia. Poi quell'eternità svanisce. Bisogna capire che l'unica persona che ci bacerà per sempre sono i nostri figli».

SOFFERENZA

«Il divorzio è un lutto grande, perché è un tradimento che fai verso te stessa»

L'amore è eterno finché dura...

«L'amore finisce, è caduco, deperisce. Oppure si cristallizza, si paralizza».

Ma lei sta con lo stesso uomo da trent'anni...

«Ci salva il nostro cammino cine-

matografico: altrimenti ci annoieremo. Dopo trent'anni, o hai un progetto insieme, oppure tutto rischia di finire. Perché non ci si annoia dei corpi delle persone; ci si annoia della loro testa».

Lei ha scritto un libro intitolato Come ritrovare il controllo del piacere. Come si fa?

«Manlio Sgalambro, il grande filosofo, diceva che il vero amore è quello maturo, un amore che non risponde alle tempeste ormonali. Solo due persone in età avanzata possono dire "ti amo". Se no, è solo il paradosso della specie che decide per te, che decide che due individui si devono accoppiare per generare un terzo migliore di loro».

E quando siamo più "grandi"?

«Quando siamo più grandi l'ormone si tranquillizza, e resta l'amore degli adulti, non subordinato a un terzo individuo, che deve nascere. C'è un grande film di Michael Haneke, che ha vinto il festival di Cannes, in cui l'amore è tra due anziani. Quell'amore è pulire, accudire, curare. Quel film si chiama "Amour", amore. Ecco, quello è l'amore vero».

Come vede il suo futuro?

«Con Ricky, che ormai immagino sarà l'ultimo uomo della mia vita. Se devo cambiare, magari il prossimo oggetto d'amore sarà una donna. Io amo le donne, vivo in una famiglia di donne, credo di capirle. Ma il mio futuro spero sia quello di accudire Ricky. E di avere con lui, sempre, un nuovo film da fare!».